

Millennio di JM Thobois

Questa conferenza non è solo un apprendimento di verità utili a conoscere ciò che Dio ha stabilito da molto tempo e che riguarda tutta la sua creazione, ma c'è un messaggio che Jean-Marc ci ha lasciato con entusiasmo e responsabilità, espresso con passione perché riguarda Israele, la Chiesa e il mondo che Dio ha voluto per farsi conoscere come egli è a tutti, cioè Colui che porta a compimento ogni cosa. Esso dovrebbe rinnovare la nostra visione del futuro dandogli una dimensione più esatta, reale rallegrante.

Ecco, prima di tutto voglio salutarvi nel nome del Signore, è una gioia per me di ritrovarmi in questa bella città di Losanna. E dunque anche in mezzo a voi ben inteso, fratelli e sorelle.

Millennio non si trova nella Bibbia

Come lo diceva il nostro fratello poco fa, il tema della nostra serata è il Millennio. E questo viene effettivamente dopo due altre riflessioni che abbiamo condiviso insieme in occasione delle mie ultime visite e in particolare sul rapimento della chiesa e la resurrezione, la prima resurrezione dei morti. È infatti logico che ci fermiamo questa sera su ciò che si chiama Millennio. Parola che non troviamo tale quale nella Bibbia, ma che vedremo, in realtà vi si trova nella Bibbia.

Vi invito a leggere nel libro dell'Apocalisse 19 dal versetto 17. *“Poi vidi un angelo che stava in piedi nel sole. Egli gridò a gran voce a tutti gli uccelli che volano in mezzo al cielo: «Venite! Radunatevi per il gran banchetto di Dio, 18 per mangiare carne di re, di capitani, di prodi, di cavalli e di cavalieri, di uomini d'ogni sorta, liberi e schiavi, piccoli e grandi». 19 E vidi la bestia e i re della terra e i loro eserciti radunati per far guerra a colui che era sul cavallo e al suo esercito. 20 Ma la bestia fu presa, e con lei fu preso il falso profeta che aveva fatto segni miracolosi davanti a lei, con i quali aveva sedotto quelli che avevano preso il marchio della bestia e quelli che adoravano la sua immagine. Tutti e due furono gettati vivi nello stagno ardente di fuoco e di zolfo. 21 Il rimanente fu ucciso con la spada che usciva dalla bocca di colui che era sul cavallo, e tutti gli uccelli si saziarono delle loro carni.*

20:1 Poi vidi scendere dal cielo un angelo con la chiave dell'abisso e una grande catena in mano. 2 Egli afferrò il dragone, il serpente antico, cioè il diavolo, Satana, lo legò per mille anni 3 e lo gettò nell'abisso, che chiuse e sigillò sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni finché fossero compiuti i mille anni, dopo i quali dovrà essere sciolto per un po' di tempo. 4 Poi vidi dei troni. A quelli che vi si misero seduti fu dato di giudicare. E vidi le anime di quelli che erano stati decapitati per la testimonianza di Gesù e per la parola di Dio, e di quelli che non avevano adorato la bestia né la sua immagine e non avevano ricevuto il suo marchio sulla fronte e sulla mano. Essi tornarono in vita e regnarono con Cristo per mille anni. 5 Gli altri morti non tornarono in vita prima che i mille anni fossero trascorsi. Questa è la prima risurrezione. 6 Beato e santo è colui che partecipa alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la morte seconda, ma saranno sacerdoti di Dio e di Cristo e regneranno con lui mille anni. 7 Quando i mille anni saranno trascorsi, Satana sarà sciolto dalla sua prigione 8 e uscirà per sedurre le nazioni che sono ai quattro angoli della terra, Gog e Magog, per radunarle alla battaglia: il loro numero è come la sabbia del mare.

9 E salirono sulla superficie della terra e assediarono il campo dei santi e la città diletta; ma un fuoco dal cielo discese e le divorò.

10 E il diavolo, che le aveva sedotte, fu gettato nello stagno di fuoco e di zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta; e saranno tormentati giorno e notte, nei secoli dei secoli.

In questa lettura che abbiamo fatta, ritorna a più riprese questa espressione, essi regneranno durante 1000 anni con il Signore. E da questa affermazione più volte ripetuta in questo testo, che si è dedotto la dottrina del Millennio.

Questa dottrina era ciò che la chiesa antica credeva. Lo si vede in particolare quando si studiano le prime generazioni dei padri della chiesa, che poi hanno finito per abbandonarla come ha fatto in particolare uno di loro, Sant'Agostino.

A partire da quel momento, nella chiesa antica si è polemizzato contro ciò che si chiama i *chiliasti*, è una parola che viene proprio dal greco che vuol dire mille, ovvero quelli che credevano nel Millennio. Ora nella maggior parte delle grandi chiese storiche, fino ai nostri giorni, questa dottrina è contestata. Si considera che si tratta di qualcosa di simbolico, che non bisogna prendere alla lettera e che corrisponde più o meno a questo periodo che si chiama l'epoca della chiesa. Di tal sorte che per la maggior parte delle chiese storiche, noi saremmo oggi in questo tempo del Millennio, tempo del regno del Signore, dove dopo la croce, il diavolo è legato – e come hanno detto parecchi commentatori ironicamente, se è legato, allora è che ha una strana lunga catena – e dunque per la sua chiesa interposta, il Signore regna sulla terra.

Ora è con comparsa dei movimenti evangelici al 18° e al 19° secolo, che si è riscoperta la dottrina del Millennio. E per decine d'anni, l'idea di 1000 anni di un regno terrestre di Gesù è stata condivisa dalla maggior parte degli evangelici.

Non è che da alcune altre decine d'anni che questa dottrina è di nuovo rimessa in questione nelle chiese evangeliche che tendono ad allinearsi più o meno all'idea delle grandi chiese storiche. Allora, noi cercheremo di vedere ciò che la Scrittura dice esattamente di questa dottrina.

Vi invito a fare una seconda lettura nel libro del profeta Isaia al capitolo 11. Non è il solo che va in quella direzione, ma io ho preso quello da una parte per guadagnare tempo e anche perché è il più caratteristico. È un testo che noi conosciamo bene ed è spesso letto e meditato al periodo di Natale. *«Poi un ramo uscirà dal tronco di Isaia e il germoglio delle sue radici fruttificherà, lo spirito dell'Eterno riposerà su di lui, spirito di saggezza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di valore, spirito di conoscenza e di timore dell'Eterno, egli respirerà nel timore dell'Eterno, egli non giudicherà sull'apparenza, egli non arbitrerà su un sentito dire, ma egli giudicherà i poveri con giustizia, con rettitudine, egli sarà l'arbitro degli infelici della terra, egli colpirà la terra con lo scettro della sua parola e dal soffio delle sue labbra, egli farà perire il malvagio».*

Questo versetto è citato letteralmente dall'apostolo Paolo in 2 Tessalonicesi 2, quando egli dice che *«prima del ritorno del Signore, bisogna che si sia visto l'apostasia, l'uomo del peccato, il figlio della perdizione, l'avversario che si innalza contro tutto ciò che si chiama Dio fino a sedersi nel tempio di Dio, colui che il Signore Gesù distruggerà dal soffio della sua bocca e che farà sparire per lo splendore della sua apparizione. Egli distruggerà l'empio dal soffio della sua bocca»*, dal soffio della sua bocca, egli farà perire il malvagio o l'empio è una citazione letterale. È anche di qui che deriva la dottrina dell'esistenza dell'Anticristo che è centrale nel libro dell'Apocalisse.

Continuiamo la nostra lettura. *«La giustizia sarà la cintura dei suoi reni, la fedeltà la cintura dei suoi fianchi. Il lupo soggiognerà con l'agnello, la pantera si coricherà con il capretto, il vitello, il leoncino e il bestiame che si ingrassa saranno insieme e un piccolo ragazzo li condurrà.*

La mucca, l'orso saranno un medesimo pascolo, i loro piccoli una medesima cuccia, il leone come il bue mangerà della paglia, il lattante si diventerà nella tana della vipera e il bambino svezzato metterà la sua mano nel buco dell'aspide», questo significa la sparizione dell'antagonismo esistente tra il figlio della donna e il serpente che si trova già nel libro della Genesi al capitolo 3. *«Non si farà né torto né danno su tutta la mia montagna santa, perché la conoscenza dell'Eterno riempirà la terra come le acque ricoprono il fondo dei mari».* Questo è scritto.!

Per comprendere il Nuovo Testamento, dobbiamo sempre avere ricorso all'Antico. Questo è una prima costante. Non solamente, ma bisogna anche domandarci come il popolo giudeo, Israele all'epoca di Gesù, ha compreso queste parole. Spesso se non si fa questo sforzo di interrogarci su ciò che pensava il popolo giudeo, come esso le comprendeva e le interpretava, allora saremmo condizionati dalle nostre proprie interpretazioni di occidentali tagliati dalle loro radici.

Allora poniamoci la domanda, è questa dottrina del Millennio evocata nel testo dell'Apocalisse, che ha delle radici nella Scrittura o se preferite nell'Antico Testamento?

Concezione giudea di un mondo frantumato

Questa idea (del Millennio), la si trova già nei primi capitoli della Genesi. Ve l'ho mostrato poco fa, poiché Isaia fa allusione al dramma dell'Eden e a quella situazione che il Signore evoca quando maledice il serpente, dicendogli *«io metterò inimicizia tra te e la donna, tra la tua posterità e la sua posterità, egli ti schiaccerà la testa e tu gli ferirai il tallone».*

I saggi d'Israele hanno considerato che il dramma dell'Eden è simile a una rottura del mondo. Dopo che il peccato è entrato nel mondo, noi viviamo in un mondo spaccato come potrebbe esserlo un vaso del vasaio frantumato in mille pezzi.

Una rottura del mondo fatta dal diavolo, il serpente antico che è anche ricordato, come abbiamo letto, nel testo dell'Apocalisse. Questa spaccatura mette fine a una situazione descritta nei primi capitoli della Genesi dicendo che quando Dio ha contemplato l'opera della creazione che egli aveva fatta, vide che ciò era molto buono. Perciò dalle mani del creatore è uscito un mondo perfetto, armonioso, un mondo di giustizia, in una parola ricorrente ebraica che qualifica quello stato, un mondo di Shalom che in ebraico è molto più che dire pace. Questa parola ha la sua radice in Shalem che significa perfetto. Il Shalom è la perfezione di Dio. Questa perfezione che Dio realizza la sera del 6° giorno della creazione, quando dice che *“ciò era molto buono”*.

In questo mondo molto buono, in questo mondo armonioso, dove non vi è sofferenza, né morte, né guerra, né malattia, il diavolo interviene col suo colpo di scena, rompe questa armonia, questa perfezione. Egli rompe il Shalom. Così in questo mondo sconvolto, interviene il male, la sofferenza, la morte e tutto ciò che ne consegue.

Quando Dio pronuncia una maledizione sul mondo che è stato rotto e su quelli che hanno causato questa rottura, Dio fa una promessa. Perché vi è una cosa dobbiamo sottolineare, quando studiamo la parola di Dio. Il giudizio di Dio non è mai la sua ultima parola, ma solamente la penultima. La volontà di Dio non è che questo mondo perisca, ma al contrario che sia restaurato.

Di fronte al dramma la promessa di Dio

Al momento stesso in cui Dio pronuncia la maledizione, dapprima sull'uomo, poi sulla donna, sul serpente e infine sulla creazione tutta intera, che ormai produrrà spine e rovi, questa creazione alla quale ci bisognerà fare violenza per poter ottenere da essa il suo nutrimento, Dio fa una promessa. Un giorno, il serpente, essere diabolico che ha introdotto questa rottura nel mondo, sarà ridotto all'impotenza e il mondo ritroverà la sua armonia primitiva. Questo in ebraico viene chiamato abitualmente con questa espressione *Tikun Olam*. Vale a dire, la riparazione del mondo; ovvero rimettere insieme tutti i pezzi rotti.

Il Nuovo Testamento ha tradotto questa espressione in due testi del libro degli Atti, al capitolo 3, dove dopo la guarigione del paralitico della Bella Porta, Pietro dichiara al popolo giudeo, Israele, *“pentitevi dunque e convertitevi dai vostri peccati affinché vengano i tempi di rinfrescamento dei quali Dio ha parlato per mezzo dei profeti nei tempi antichi e che mandi Gesù che il cielo deve accogliere – ed ecco qui la parola importante – fino alla restaurazione di tutte le cose”*.

Questa espressione che è tradotta in francese per restaurazione di tutte le cose, è semplicemente la traduzione greca dell'ebraico *Tikun Olam*, riparazione della rottura del mondo. Ciò vuole dire che quel mondo che ha perso la sua perfezione, la sua armonia primitiva, a seguito del peccato, con il Messia, colui che deve schiacciare la testa del serpente, ritroverà un giorno la sua armonia originale.

Questo si trova anche nel capitolo 8 dell'epistola ai Romani, dove l'apostolo Paolo ci dice, *«Ora, noi sappiamo che, fino a questo giorno, la creazione tutta intera sospira e soffre i dolori del parto»*. Anche qui abbiamo una espressione tipicamente ebraica perché si considera che questo tempo nuovo, dove la creazione ritroverà la sua armonia, non si farà senza sofferenza e sarà come il parto di un mondo nuovo. Allo stesso modo che il bambino nasce nel dolore, così anche questo mondo nuovo sarà partorito nel dolore. E la sua apparizione, la riparazione della rottura sarà preceduta da un momento di sofferenza per tutta intera l'umanità e per il Messia che sarà anch'egli precedentemente ferito al tallone. Quel tempo, chiamato anche “sofferenze del parto messianico”, Paolo così lo dichiara «la creazione tutta intera soffre e sospira i dolori del parto perché essa è stata sottomessa alla vanità», cioè alla morte, alla caducità, non per il suo proprio fatto, ma a causa di colui che l'ha sottomessa, cioè l'uomo, quando si è dato al peccato, con la speranza che un giorno anche essa sfuggirebbe a questa vanità per avere parte alla gloriosa libertà dei figli di Dio.

Paolo dunque ci mostra una cosa molto importante in perfetta coerente con l'insegnamento dei saggi d'Israele del suo tempo. Dio un giorno cancellerà le conseguenze della caduta e riprenderà in qualche modo il governo del mondo affinché la sua volontà di pace, di gioia e di amore si compia perfettamente sulla terra. E questo accadrà non solamente nel campo spirituale, come noi cristiani abbiamo spesso tendenza a limitare l'opera di Dio. Ma affinché la vittoria del Signore sia completa, bisogna che anche la creazione materiale abbia parte alla redenzione. È perché noi siamo influenzati dalla filosofia greca che abbiamo difficoltà ad entrare nella prospettiva che la creazione materiale possa partecipare alla salvezza finale, quando il Signore ritornerà nell'ultimo giorno.

La riparazione del mondo frantumato

Finalmente, ciò che chiamiamo Millennio, è esattamente questo. È il momento in cui il Signore cancellerà definitivamente le conseguenze della caduta. Secondo l'insegnamento dei saggi di Israele, non sarà ancora lo stato definitivo. Secondo loro, a partire dai testi delle profezie

bibliche, si vede la differenza tra le due epoche, che in ebraico si chiama *aolamaze*, il mondo tale quale è oggi, marchiato dal peccato e le sue conseguenze, sofferenza, caducità e morte.

Mentre questo mondo che deve sparire per lasciare il posto ad un altro, in ebraico si chiama *aolamaba*, è il mondo che viene, uno nuovo che interferisce con questo nostro mondo. Intanto vi sarà un tempo intermedio dove i due mondi andranno a interconnettersi, se io oso dire, fino a che il mondo attuale sparisca totalmente per lasciare posto a quello definitivo. Questo i saggi d'Israele lo chiamano *yimé hamashiah*, i giorni del regno del Messia (Cristo). Egli è il campione di Dio, il suo luogotenente che deve instaurare il nuovo tempo o piuttosto restaurare lo stato che era in principio quello dell'Eden. Per questo egli riceve un potere.

Questo lo leggiamo già nel libro di Daniele capitolo 7, che è una visione assolutamente centrale per la comprensione del Nuovo Testamento. Là noi vediamo giustamente questo mondo antico, marchiato dal peccato, al parossismo di una crisi che lo porta alla rivolta contro Dio.

Non solamente questo mondo nuovo nascerà nelle doglie della intera creazione, in convulsione come una donna al momento del parto. Ma quello stesso tempo sarà segnato da una rivolta delle nazioni contro Dio, prendendo le sembianze di bestie feroci descritte nell'Apocalisse. Nel momento in cui quelle bestie si rivolteranno contro Dio, bestemmiando come mai prima, in cielo sarà stabilito un tribunale e saranno aperti dei libri, contenenti gli atti di accusa contro la bestia corredata da una sentenza e relativa pronuncia di condanna a morte della bestia.

Il figlio dell'uomo

Poi sulle nuvole del cielo viene qualcuno che ha l'apparenza di un figlio d'uomo, espressione tipica del Nuovo Testamento. Il figlio dell'uomo non è altro che il Messia, che riceve il potere di giudicare la bestia e di eseguirne il giudizio di Dio, cioè mettere a morte questa bestia. Evidentemente nella bestia vi è la potenza dell'avversario, di Satana, il dragone, il serpente antico.

È così che vediamo il figlio dell'uomo esercitare i giudizi di Dio sulla bestia, ridotta all'impotenza ed al suo posto sarà stabilito il regno di Dio, quello del Messia. Un regno dunque caratterizzato da ciò che abbiamo letto in Isaia, che ci parla del figlio dell'uomo, il Messia, il figlio che si trova anche in Daniele 7, rivestito della pienezza dello spirito di Dio; con i sette spiriti di Dio, numero della pienezza. Egli riceve la pienezza della forza di Dio. E con il soffio della sua bocca, che si può tradurre anche in ebraico come in greco, con spirito cioè *ruah* o *pneuma*, egli farà perire la bestia che è l'Anticristo.

Il risultato della scomparsa di queste potenze infernali, spazzate via dal suo soffio, dimostra la straordinaria potenza dell'apparizione del Messia. Egli non ha bisogno di combattere, perché con un soffio tutto è finito. Questa straordinaria coalizione di potenze umane con la loro armata e il colmo della loro di tecnologia, grazie ad un soffio del Messia, non ne resta più niente. Al loro posto ci sarà questo regno messianico dove il lupo abita con l'agnello e le conseguenze della caduta sono cancellate. Questo stato intermedio, il regno del Messia prepara la strada ad una ultima tappa, quella dello stato definitivo. E ciò che si legge nella prima epistola di Paolo ai Corinzi, capitolo 15.

Qui Paolo cita il Salmo messianico 110, uno dei salmi i più citati nella parola di Dio. «*Il Signore ha detto al mio Signore, siediti alla mia destra fino a che io faccia dei tuoi nemici il tuo sgabello*». Fare dei nemici il suo sgabello, vuole dire calpestarli, vincerli. È la vocazione del Messia. Egli deve mettere tutti gli avversari di Dio sotto i suoi piedi. È la sottomissione di tutto ciò

che potrebbe opporsi a questo *shalom*, questa perfezione ritrovata dell'universo intero. Paolo ci dice questo, «poiché bisogna che Gesù, il Messia regni, fino a che abbia messo sotto i suoi piedi tutti i suoi nemici». Per questo il Signore regnerà 1000 anni.

Nel capitolo 19 del libro dell'Apocalisse ci viene illustrata questa prova finale. Una conflagrazione dove la bestia, l'Anticristo, il malvagio, l'empio, raduna tutta l'umanità per una ultima rivolta contro Dio. A quel momento il figlio dell'uomo verrà dal cielo sulle nuvole. Questo capitolo ci dipinge Gesù come questo figlio di cui parla Daniele, che metterà in in rotta i suoi nemici ed eserciterà i giudizi di Dio.

Così, dice l'apostolo Paolo, il Messia trionferà contro l'ultimo nemico, la morte. In seguito a questo trionfo, i morti risusciteranno, in ogni caso i morti beati, i morti nel Signore. E il testo precisa che questa è la prima resurrezione. Quelli che vi partecipano andranno regneranno con il Signore in quei 1000 anni.

Ciò che noi chiamiamo Millennio comincia con i giudizi di Dio. Questo significa che con la sua apparizione, il Signore elimina senza pietà tutto ciò che si oppone al regno di Dio. A quel punto non vi sarà più rinvio, né attesa, né possibilità di pentirsi; sarà il giudizio definitivo.

Ora dobbiamo avvicinare, come ho già parlato, questo giudizio che non è l'ultimo, al giudizio delle nazioni descritto in Daniele 7, e in Apocalisse 19. Ma vi è anche un altro testo al quale spesso non si presta abbastanza attenzione, è quello di Matteo 25 (:31-33), dopo la parabola delle vergini, in cui vi è questa espressione molto interessante – *«quando il figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, egli si sederà sul trono della sua gloria e tutte le nazioni saranno radunate davanti a lui. Ed egli separerà gli uni dagli altri come un pastore separa le pecore dalle capre»*.

Qui vi è un dialogo molto sorprendente tra il Figlio dell'uomo, il Messia, Gesù tanto quelli che sono alla sua destra che quelli che sono alla sua sinistra. A quelli della sua destra il Signore dice, *«venite benedetti del padre mio, prendete possesso del regno che è stato preparato per voi da tutta l'eternità. Poiché io ho avuto fame, voi mi avete dato da mangiare, io ho avuto sete e voi mi avete dato da bere, ecc. ecc.. Quanto a voi che siete alla sinistra, andate nel fuoco eterno che è preparato per il diavolo e i suoi angeli»* e lo stesso fuoco dell'Apocalisse, letto prima. *«Poiché io ho avuto fame e voi non mi avete dato da mangiare, io ho avuto sete e voi non mi avete dato da bere»* ecc. E gli uni e gli altri pongono la domanda, ma *«Signore, quando abbiamo noi visto avere fame e ti abbiamo dato da mangiare o al contrario per i reprobri non ti abbiamo dato da mangiare?»*. E Gesù dichiara *«ogni volta che voi avete fatto questo a uno di questi più piccoli che credono in me, ebbene è come se lo aveste fatto a me stesso»*. Gli uni andranno dunque alla vita e gli altri all'ignominia eterna.

Le nazioni e i cristiani

Si applica spesso questo testo ai cristiani, esortandoli a impegnarsi in favore dei più bisognosi e non è male. Ma questo non è il senso primario. Prima di tutto perché non è questione dei cristiani, né della Chiesa. È evidente che si tratta di tutte le nazioni davanti al trono del Figlio dell'uomo, come negli altri testi ai quali è fatto allusione, per esempio Daniele 7, dove non sono i cristiani ad essere giudicati, ma le nazioni pagane, quelle che non conoscono Dio. E per ciò che essi dicono, *«Signore, quando ti abbiamo noi visto avere fame e quando ti abbiamo visto avere sete?»*, noi abbiamo la prova che sono l'oggetto di questo giudizio perché non conoscono l'Evangelo, né il Signore. Se essi fossero cristiani, conoscerebbero l'Evangelo, quelle parole e saprebbero che

quando hanno fatto o non fatto quello a Gesù è perché lo hanno fatto o non fatto ad uno dei più piccoli.

Dunque qui abbiamo a che fare con dei pagani nel senso stretto del termine, persone che hanno una conoscenza limitata del Signore o forse nessuna conoscenza. Il giudizio qui non è tanto quello di sapere se essi saranno o no salvati, se non per i reprobì che sono subito perduti, ma sapere se essi entreranno nel regno. «*Prendete possesso del regno che è stato preparato per voi.*» Questo che cosa vuole dire? Che la venuta del Signore, ne abbiamo già parlato la volta scorsa, sarà dapprima segnata dal rapimento della Chiesa, ovvero dei cristiani che ritornano con il Signore per regnare. Nei parla anche il nostro testo. Quelli che sono morti sotto la spada risuscitano e andranno a regnare con il Signore per 1000 anni. Andranno a regnare su che cosa? Andranno a regnare sui giusti delle nazioni.

Ora per comprendere questa espressione «giusto delle nazioni», bisogna conoscere la tradizione giudaica. Se voi andate a Gerusalemme oggi, c'eravamo con alcuni di quelli che sono qui, un po' più di una settimana fa, abbiamo visitato un luogo che si chiama a Gerusalemme *Yad Vashem*.¹ È un memoriale alle vittime della Shoah. In ricordo dei 6 milioni di giudei che sono stati massacrati in Europa durante il periodo hitleriano, e nazista.

In questo istituto, tra altre cose, oltre al ricordo delle vittime della Shoah, vi è ciò che si chiama «il viale dei giusti delle nazioni». I giusti delle nazioni, in ebraico *Hasidé* ou *Motalam*, nel giudaismo vuol significare che se tra le nazioni, tra i pagani, qualcuno che non conosce il Signore, ma fa spontaneamente ciò che la Torah esige, perché ha dei sentimenti umani e in particolare nel suo cuore ha compassione per il popolo d'Israele, egli è santo quanto il grande sacerdote nel giorno del Kippur. Perciò egli può anche avere parte a ciò che viene chiamato «il mondo a venire», definito appunto in «i giusti delle nazioni». Ad al *Yad Vashem* le persone sono onorate lungo un viale speciale che si chiama «il viale dei giusti» dove vi sono i nomi di quelli che nelle nazioni hanno aiutato dei giudei e salvato dei giudei durante la guerra a rischio della loro stessa vita. Una pianta, un albero e una targa evoca il loro nome. Questa per Israele è la nozione del giusto delle nazioni.

In Matteo 25, si trova esattamente questa stessa idea. Io ho avuto fame e voi mi avete dato da mangiare. Ho avuto sete e voi mi avete dato da bere, ero nudo, ero in prigione, voi mi avete visitato, mi avete vestito ecc. Quando Signore ti abbiamo visto in questa situazione, ogni volta che voi avete fatto questo a uno dei più piccoli dei miei fratelli, è a me che voi lo avete fatto. È esattamente la nozione giudaica «dei giusti delle nazioni». Queste persone non saranno obbligatoriamente salvate come noi lo intendiamo, ma avranno il diritto di entrare nel regno messianico. Lo si legge anche alla fine del libro dell'Apocalisse, dove ci è detto che nella nuova Gerusalemme, «*le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra vi porteranno la loro gloria*», ovvero le nazioni salgono in pellegrinaggio. Questo vuole dire che nello stato eterno vi sono re entità distinte: Israele, la Chiesa e le nazioni o più esattamente i giusti delle nazioni. E la Chiesa del Signore regnerà con il suo Messia sui giusti delle nazioni. Quelle persone che entreranno allora in ciò che chiamiamo il Millennio, il regno di 1000 anni del Signore.

Quanto tempo durerà il Millennio?

¹ Yad Vashem (in ebraico יד ושם) è l'Ente nazionale per la Memoria della Shoah[3] di Gerusalemme, istituito per «documentare e tramandare la storia del popolo ebraico durante la Shoah preservando la memoria di ognuna delle sei milioni di vittime», nonché per ricordare e celebrare i non ebrei di diverse nazioni che rischiarono le loro vite per aiutare gli ebrei durante la Shoah e certificati al 1° gennaio 2022 in 28 217 persone.
https://it.wikipedia.org/wiki/Yad_Vashem

Ora, vi è qui un'altra realtà che dobbiamo sottolineare quando parliamo del Millennio. Quanto tempo durerà?

Come dicevo poco fa, le chiese storiche considerano oggi che 1000 è un numero simbolico come ve sono molti altri nell'Apocalisse e che esso significa la pienezza dei tempi, cioè l'eternità. Questa interpretazione non regge quando si legge il testo. Perché questo tempo del Signore di 1000 anni, tra virgolette, ha una fine. Al termine della quale Satana viene rilasciato per un po'. Capiremo perché in un istante, in quanto esso non è l'eternità. Se lo si confronta direttamente al testo biblico, è impossibile dire che è l'eternità. Il problema è allora di sapere se 1000 è un numero da prendere alla lettera o è un numero simbolico? Ancora una volta bisogna orientarsi verso la tradizione giudaica.

L'espressione giudaica, il regno di Dio o il regno dei cieli, vuole dire la stessa cosa. Alcuni a volte fanno la differenza tra regno di Dio e regno dei cieli, ma nella bocca di Gesù, questo vuole dire esattamente la stessa cosa. Vi è quindi nel giudaismo l'idea che il regno messianico o regno di Dio, sia il tempo dove il Signore regnerà su una terra pacificata, riconciliata, dove regnerà lo shalom e dove la morte, la sofferenza e tutte queste cose non ci saranno più. Una terra che avrà ritrovato lo stato dell'Eden. Era questo regno di Dio che il popolo d'Israele attendeva.

Quando nel periodo dell'anno la cristianità legge tutto ciò che dicono gli evangeli dell'infanzia, e in particolare i due primi capitoli dell'evangelo di Luca, nel secondo capitolo vediamo un vecchio uomo, di nome Simeone che era sempre nel tempio in attesa della consolazione d'Israele e lo Spirito Santo era su di lui. Era accompagnato da una vecchia donna, Anna, qualificata come profetessa che anche lei attendeva la redenzione di Gerusalemme.

Tra i giusti d'Israele, c'è un uomo, Giuseppe d'Arimatea che dopo la morte di Gesù è andato a chiedere il suo corpo a Pilato, e l'evangelo ci dice che anche lui attendeva il regno di Dio.

Il popolo d'Israele attendeva e attende ancora il regno di Dio, il regno messianico. Cioè quel tempo che, come abbiamo letto in Isaia in cui *“non si farebbe né torto né danno su tutta la montagna santa del Signore”*.

Quando Giovanni Battista ha cominciato a predicare, diceva *«Pentitevi, perché il regno dei cieli si è vicino»*. Gesù ha ripreso esattamente questa predicazione di Giovanni Battista e andava di luogo in luogo, facendo del bene, guarendo tutti quelli che erano sotto l'impero del diavolo, per mostrare che il regno di Dio si era avvicinato. Durante il regno di Dio, il diavolo sarà legato. E quando Gesù guariva gli ammalati, cacciava i demoni, risuscitava i morti, riduceva Satana all'impotenza. Non era ancora la pienezza del regno, ma i segni precursori della venuta del suo regno. Quando questi malati erano guariti, voleva dire che la potenza di Satana stava arretrando, il suo regno e il suo trono erano scossi. Gesù stava predicando il suo regno.

Spesso l'evangelo di Matteo è chiamato l'evangelo del regno, perché quello è il tema centrale. È considerato il più giudeo di tutti gli evangeli. Sovente Gesù cominciava le sue parabole della maniera seguente, *«il regno dei cieli è simile a...»* perché Gesù predicava la venuta del regno, in quanto egli sarebbe venuto a regnare sulla terra, secondo ciò che aveva promesso l'angelo a sua madre quando le disse, *“il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre, egli regnerà sulla casa d'Israele a perpetuità”*. Perciò il popolo d'Israele attendeva, e attende ancora, la venuta del regno messianico dove il Messia ristabilirà ciò che era al principio e riparerà, come abbiamo detto, la rottura del mondo.

I rabbini si sono interrogati sulla durata di questo regno messianico, ed erano coscienti, esattamente come l'autore dell'Apocalisse, che il regno messianico sarebbe limitato nel tempo. Le opinioni sul tema variavano. Alcuni dicevano che il regno messianico durava 40 anni, durata minima e altri arrivavano fino a dire 7000 anni. Ma queste opinioni erano minoritarie.

L'opinione più diffusa era che il regno messianico durerebbe 1000 anni. Perché 1000 anni? A causa di un testo che troviamo nel Salmo 90, dove Mosè dichiara «*poiché 1000 anni sono ai tuoi occhi come un giorno*». Dunque si considerava siccome dalla creazione del mondo, erano passati 6 giorni, e per Dio 1000 anni sono come un giorno, vuole dire che il mondo aveva durato 6000 anni. Il 7° giorno, il giorno del sabato, sarebbe anche esso durato 1000 anni agli occhi di Dio.

Siccome lo *shabbat*, per Israele ancora oggi, è l'immagine di questo tempo messianico, esso rappresenta il regno che viene. Se ne può dedurre che la grande settimana della storia della creazione sarebbe durata 6000 anni, corrispondente ai 6 giorni, mentre il 7° giorno di 1000 anni, sarebbe il giorno in cui il Messia regnerà, identificabile con il (*shabbat*) sabato della terra dove l'universo intero si riposerà da tutta la sofferenza subita durante i primi 6 giorni di quella settimana, segnata dalla presenza del peccato. Perciò possiamo concludere che questa espressione Millennio deve bene essere presa alla lettera, trattandosi di ben 1000 anni in cui il Signore regnerà.

Ora, vi è un ultimo punto che ci bisogna chiarire quando parliamo del Millennio. Abbiamo visto che sarà un tempo limitato perché qualcosa di molto strano si produrrà alla fine di questo periodo.

Cioè il serpente antico, Satana, che all'inizio del Millennio abbiamo visto legato e ridotto all'impotenza dai giudizi di Dio, e i suoi luogotenenti, la bestia e il falso profeta ridotti all'impotenza, al termine di questo tempo di 1000 anni sarà sciolto per un po' di tempo.

Ultima possibilità e ultima tentazione

Ora, in questo Millennio, ci stupisce ciò che leggiamo nel libro dell'Apocalisse riguardo alle persone, discendenti dei giusti delle nazioni. A parte i cristiani, risuscitati con il Signore, che vivranno con un nuovo corpo immortale, immagine del corpo di Gesù quando risuscitò; i discendenti dei giusti delle nazioni continueranno a vivere in un corpo simile a quello che noi abbiamo, esente da sofferenze, malattie e morte per circa 1000 anni, come fu per i patriarchi (primi capitoli della Genesi) ma senza sofferenza, continueranno ad avere dei figli.

Queste persone dunque vivranno nelle condizioni più straordinarie e meravigliose alle quali si possa sognare, come nel principio vissero Adamo ed Eva in quel paradiso. Quando al termine di quei 1000 anni Satana sarà rilasciato, quelle persone che hanno visto la differenza tra il prima e il dopo, , saranno di nuovo pronti a lasciarsi trascinare, in ogni caso per la maggior parte di loro, in una ultima rivolta contro Dio. Come se non avessero imparato niente durante questo lungo bel periodo. È allora che interverrà l'ultimo giudizio che determinerà lo stato definitivo. Perché questo?

Perché Satana deve essere rilasciato per esercitare di nuovo il suo potere malefico e malvagio sulla terra che sarebbe stata pacificata? Perché di nuovo al tempo della fine, rivivremo il dramma dell'Eden che c'è stato in principio? Per una buona e semplice ragione.

Come abbiamo detto poco fa, durante il Millennio, gli uomini e le donne continueranno a nascere e saranno persone che non avranno mai conosciuto niente altro che l'Eden. Vivranno

l'esperienza del lupo che abita con l'agnello, non avranno mai conosciuto la tentazione, la sofferenza, il peccato, né alcuna delle loro conseguenze. In questo caso, forse potremmo rivolgerci a Dio dicendogli «Signore, ascolta, queste persone, hanno uno strano privilegio su di noi...». Noi abbiamo dovuto lottare, soffrire, combattere contro il peccato, contro la nostra natura decaduta, contro Satana, contro un mucchio di cose. Ed ecco ora queste persone avranno tutto avere senza difficoltà e sofferenze.

Ora Dio essendo giusto, oserei dire, che per ristabilire la parità di diritti e possibilità, Egli, alla fine, è obbligato a fare in modo che i nati durante il Millennio debbano come noi conoscere la tentazione ed essere messi davanti a una scelta. È la ragione per la quale, come dice il libro dell'Apocalisse, bisogna, è obbligatorio e una necessità nel piano di Dio, che nella sua giustizia di fronte a voi e a me, Egli permetta a questi uomini e donne, nati durante questo tempo meraviglioso del Millennio, di conoscere a loro volta la tentazione per posizionarsi di fronte a Dio come io e voi siamo obbligati a farlo in questa nostra economia. E come ho già detto, la cosa più sorprendente, è che purtroppo, come è scritto, la maggior parte cadranno in questa seduzione.

Ecco dunque la necessità del Millennio. Bisogna che Egli regni fino a che *abbia messo tutti i suoi nemici sotto i suoi piedi*. Quando gli uomini e le donne avranno potuto fare la differenza tra il regno di Satana e il regno del Messia e scelto con cognizione di causa, Dio allora potrà pronunciare in quel momento il giudizio definitivo.

Seconda resurrezione

Alla fine di quei 1000 anni, ci sarà una seconda resurrezione. All'inizio di questo Millennio abbiamo visto una prima resurrezione che corrisponde al rapimento di cui abbiamo già parlato e che concerne solo i cristiani veri, autentici, quelli che avranno regnato in un corpo spirituale, glorificato con il Messia.

Ah! voi mi chiederete, ma dove saremo durante questi 1000 anni, con il nostro corpo glorificato? La risposta è chiara, ma per questo bisogna capire un po' l'ebraico. Infatti Gerusalemme si dice Yerushalayim, che è un plurale così come la desinenza è attribuita a tutto ciò è in coppia. Yadim, le mani, Enim, gli occhi, Oznim, le orecchie. Perciò Yerushalayim, vuol dire che ci sono due Gerusalemme.

Questo si legge anche nell'epistola ai Galati e in quella agli Ebrei, dove si parla della Gerusalemme di sopra e della Gerusalemme di sotto. La Gerusalemme di sotto è costruita sul modello della Gerusalemme di sopra.

Nella stessa maniera che nella Gerusalemme di sopra c'è un tempio celeste, così c'è stato anche nella Gerusalemme di sotto un tempio terrestre. Nell'epistola agli Ebrei è scritto che quando Mosè è salito al monte, il Signore gli dice *“Fai tutto secondo il modello che tu hai visto sulla montagna.”* Quelli che sono saliti sulla montagna del Sinai quando abbiamo fatto il viaggio, alcuni giorni fa, non hanno visto sulla montagna il cielo aprirsi. Non avete visto la Gerusalemme celeste ma Mosè l'ha vista. Ed egli ha costruito il tempio terrestre sul modello del tempio celeste.

Nel giudaismo c'è l'idea, riportata anche nell'Apocalisse, che al tempo della fine, la Gerusalemme di sopra scenderà sulla terra per unirsi alla Gerusalemme di sotto. E quando saremo rapiti, lo saremo nella Gerusalemme di sopra. Poi ritorneremo, perché le due Gerusalemme si

uniranno e saremo allo stesso tempo nel cielo e sulla terra, perché il cielo e la terra non faranno più che una sola entità, una sola realtà.

Oggi, il cielo e la terra sono separati. Se mi chiedete cos'è il cielo? Io non lo so. È una realtà che ci oltrepassa. Se volete ciò vuol dire che l'altro mondo, quello che sta per venire e questo mondo nel quale siamo oggi, sono separati, ma nel Millennio, come abbiamo visto, le due realtà saranno tra di loro connesse. E noi, cristiani, trasformati in un corpo celeste, un corpo glorificato, saremo allo stesso tempo nel cielo e sulla terra (n.d.t. come è stato Gesù risuscitato visto dagli apostoli e più di 500 persone).

Voi mi direte che non si può essere in due posti nello stesso tempo. Sì, nell'eternità possiamo esserlo. Questo è proprio quello fa la differenza tra questo mondo e il mondo che sta per venire.

Quando avrà luogo questa ultima rivolta, quella delle nazioni con Satana contro Dio, si produrrà qualcos'altro. Questa volta tutti i morti, quelli dalle origini dell'umanità fino alla fine, risusciteranno per essere giudicati, non più sulla base della loro fede in Gesù, né sull'atteggiamento di quelli che Gesù chiama i suoi fratelli, ma sulla base delle loro opere. E quelli che non saranno trovati scritti (registrati) nel libro della vita saranno gettati nello stagno di fuoco e di zolfo per l'eternità.

Che tempo viviamo?

Qui c'è tutta la differenza tra il tempo che noi viviamo e il tempo in generale. Quando Dio crea lo spazio, egli crea anche il tempo. Il tempo, è una creazione di Dio. Nel libro dell'Apocalisse, c'è questa idea: che non ci sarà più tempo. Quando Dio interviene all'ultimo momento, il Signore Gesù rimette il regno a suo padre, secondo ciò che è scritto in 1 Corinzi 15, non c'è più tempo, il tempo sparisce.

Il tempo, è sempre uno spazio, se volete, nel quale ci sono delle cose che possono evolvere, cose che sono reversibili. L'eternità, vuole dire che non c'è più tempo, è un momento dove tutto è definitivamente fissato. Ciò che sarà all'ultimo momento resterà eternamente così. I giusti saranno nella pace eterna, i reprobri saranno nella vergogna e nell'obbrobrio eterno, come è scritto nel libro di Daniele. Non ci sarà più possibilità di cambiare qualcosa all'avvenire degli uni e degli altri.

È d'altronde ciò che succede al momento della morte fisica, di ciascuno di noi. Quando esaliamo l'ultimo respiro, il tempo si ferma. Entriamo in un'altra realtà, in un'altra dimensione dove non c'è più tempo, che è la presenza di Dio che non vive nel tempo. È per questo che Dio è presente eternamente in ogni istante, in ogni momento. Egli è colui che è, che era e che sarà, perché è fuori del tempo.

L'eternità è precisamente questa realtà, dove le cose sono definitivamente sigillate e fissate. È per questo che Dio dà del tempo. E qui cercherò di terminare.

Dio dà del tempo

La storia umana è un tempo che si manifesta progressivamente e un dono che Dio fa all'uomo, e alla sua creazione. Si legge anche in una delle lettere alle chiese dell'Apocalisse dove Dio dice a Gezabele, *io le ho dato del tempo perché ella si ravveda*.

Il libro dell'Apocalisse è costruito in particolare su tre serie di flagelli settenari, sette sigilli, sette trombettieri e sette coppe. Dove ogni volta che si arriva alla fine del primo settenario, si ha l'impressione che le cose siano finite e invece si riparte per un nuovo settenario. Che cosa vuol dire questo? Vuol dire che Dio prolunga il tempo di grazia, il più possibile, perché non vuole che alcuno perisca ma che si ravveda e viva.

Io le ho lasciato del tempo perché ella si ravveda (Ap 2:21). Dio ci dà un tempo, egli ci dà la nostra vita. Gesù ha detto questo anche a Gerusalemme, (Luca 19:42-44) *«se tu anche in questo giorno che ti è dato, tu conoscessi le cose che possono procurarti la pace, ma esse sono nascoste ai tuoi occhi perché tu non hai conosciuto il tempo dove tu sei stata visitata»*.

Dio dà del tempo perché ci possiamo preparare per questa eternità. Dio ci dà del tempo perché esso è la realtà con la quale possiamo voltarci verso Dio. Io direi che possiamo voltarci verso Dio al nostro ritmo, con i propri combattimenti, con le difficoltà che sono le nostre. Ma anche fin tanto che si può dire oggi, c'è speranza, come dice l'epistola agli Ebrei. Quando il tempo si fermerà, tutto sarà finito, tutto sarà terminato. Per questo Paolo diceva ai suoi lettori, quando parlava delle cose ultime, di riscattare il tempo. Riscattare i tempi perché i giorni sono cattivi.

Allora io terminerò semplicemente con questa interrogazione, che cosa fai del tempo che Dio ti dà? Dio dà un tempo, Dio ci dà un tempo, la nostra vita, che poi è anche il tempo ultimo in cui viviamo, i cui testi che studiamo ci parlano. Possiamo sprecare questo tempo o possiamo utilizzarlo per la gloria di Dio, per voltarci verso Lui e per prepararci per una eternità di felicità. O al contrario, non conoscere il tempo che il Signore ci dà e prepararci alla catastrofe.

Che cosa fai del tempo che ti è dato? Oggi, come diceva il Signore a Gerusalemme, *se tu conoscessi in questo tempo che ti è dato, le cose che possono procurarti la pace, esse sono nascoste ai tuoi occhi*. Queste cose che possono procurarti la pace adesso, sono nascoste ai tuoi occhi? Oppure al contrario, come diceva Gesù ai suoi discepoli, tu hai degli occhi per vedere e delle orecchie per intendere? Gesù con questa domanda diceva loro, *felici voi perché i vostri occhi vedono, le vostre orecchie intendono, perché a voi ciò è stato dato, a loro ciò non è stato dato. Avete voi compreso queste cose?* E i discepoli rispondono sì, Signore. E Gesù ribadisce: *«voi siete felici a condizione che voi le praticate»*.

Sarà la mia ultima parola. Avete voi compreso queste cose? Se sì, voi siete felici, beati, a una condizione, che le praticate, che mettiate a profitto questo tempo che vi è dato per avvicinarvi al Signore e per camminare nelle sue vie.

Preghiamo adesso.

Signore nostro Dio, noi possiamo dire con il profeta, quanto sono meravigliosi i tuoi piani annunciati in anticipo. Signore, tu hai previsto questo da tutta l'eternità. E Signore, se anche esso contiene ombre e luci a causa della presenza dell'avversario, a causa del nostro cuore cattivo, a causa della rottura del mondo che è stata fatta dai nostri progenitori, Signore, tu sei venuto alla ricerca dell'uomo. Tu hai preparato, Signore, un cammino di salvezza, un cammino che ci permette di sfuggire alle conseguenze di questa caduta così da potere partecipare Signore al tuo regno. Di

potere entrare in questa luce, Signore, che farai brillare nel tempo della fine, che inghiottirà tutte le tenebre dell'avversario, tutte le tenebre del peccato.

E Signore tu poni davanti a noi questa scelta tra le tenebre e la luce, il cammino delle tenebre e il cammino della luce come lo facevi già per Israele. Il cammino, Signore, che consiste a prendere la tua parola sul serio e a vivere i tuoi comandamenti in questo tempo o, al contrario, a seguire le inclinazioni del nostro cattivo cuore.

Signore, in questo tempo così importante dove le cose ultime si manifestano, si rivelano e in cui presto entreremo, Signore, in questo periodo di ultime convulsioni, prima dell'avvento del tuo regno, dacci, Signore, di fare la buona scelta e di mantenerci al posto giusto. Di essere di quelli, Signore, che, come dice la tua parola, perseverano fino alla fine per arrivare allo scopo che hai fissato ed stare in piedi davanti al Figlio dell'uomo quando verrà; questo ti domandiamo nel nome di Gesù. Amen.